



LETTERA AI PRESBITERI

“È per me un dovere predicare il Vangelo”

Carissimi,

Io scorso 28 dicembre, nei locali della Concattedrale, abbiamo tenuto l'ormai tradizionale assemblea presbiterale natalizia.

L'anno della Fede, col suo rimando alla Nuova Evangelizzazione e al nostro Piano Pastorale, ha fatto da sfondo a riflessione e preghiera.

A parte, metto a disposizione di tutti la relazione predisposta da Mons. Francesco Pisciotta sul *Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione*. Qui trovate la riflessione con la quale ho avviato i lavori.

1. Festa oggi dei **SS. Innocenti** che, recita il Martirologio Romano, sono la *'Primizia di tutti coloro che avrebbero versato il loro sangue per Dio e per l'Agnello'*.

Questa primizia diviene migliaia, 14.000, nelle tradizioni delle chiese siriana e copta e decine di migliaia, 140.000, nella lettura dell'Apocalisse.

Cifre che, non attendibili sul piano storico, sono, nondimeno, espressive del fiume di sangue fatto scorrere dal demone del potere e della violenza che fiorisce dalla patologia originale dell'orgoglio.

L'orazione proposta oggi dalla Liturgia - «*Signore nostro Dio, che nei ss. Innocenti sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi d'esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra*» - individua due elementi, **la fede e la vita** che, nel credente, vanno di conserva:

- nei santi come realtà: essi hanno glorificato Dio non a parole ma col sangue,

- in noi come augurio, impegno, richiesta allo stesso Dio: ***che la fede professata con le labbra sia espressa nella vita.***

Vengono in mente un profluvio di testi biblici che, dai profeti in poi, sottolineano la necessità della coerenza tra fede proclamata e vissuta.

E, per la sua immediatezza, l'ammonimento di Gesù: per il quale «*non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*» (Mt 7,21-24).

2. Nella realtà, purtroppo, non è così e il Vangelo - è la stessa persona di Gesù - non è conosciuto, come è sconosciuto il suo Mistero.

A proposito del Mistero della persona di Gesù vale la pena ricordare la visione tridimensionale che lo costituisce. Brevemente.

Il Mistero di Gesù è Gesù stesso

- nato 2000 anni fa,
- presente oggi nelle tante modalità spiegate dai teologi e vissute dai maestri di vita cristiana ad illuminare, orientare, fortificare,
- col riflesso nel futuro definitivo d'ogni persona, dato che Egli, Gesù, di nuovo tornerà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. E il giudizio userà come criterio di valutazione la connessione tra fede in Dio Padre e il rispetto fattivo per coloro che lo stesso Dio ci ha posto accanto come fratelli.

Nella realtà, dicevamo, non è così e Gesù, la lieta novella che Gesù è e porta, non è predicata a sufficienza.

La Chiesa, con Paolo, proclama: «*non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!*» (1Cor 9,16) e, coerentemente, evangelizza e propone come prioritaria la Nuova Evangelizzazione.

È compito antico e nuovo evangelizzare.

Antico o più esattamente, perenne, perché occorre cominciare sempre da capo. Con ogni generazione, con ogni persona.

Nuovo, perché, se Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre, è cambiato il destinatario.

a) Una voce famosa.

Per apparer ciascun s'ingegna e face
sue invenzioni; e quelle son trascorse
da' predicanti e 'l Vangelio si tace. (...).
Non ha Fiorenza tanti Lapi e Bindi
quante si fatte favole per anno
in pergamo si gridan quinci e quindi;
si che le pecorelle, che non sanno,
tornan del pasco pasciute di vento,
e non le scusa non veder lo danno.
Non disse Cristo al suo primo convento:
'Andate, e predicate al mondo ciance';
ma diede lor verace fondamento;
e quel tanto sonò ne le sue guance,
si ch'a pugnar per accender la fede
de l'Evangelio fero scudo e lance (*Par.* 29, 94-96. 104-114).

b) Una voce meno nota

Il Cristianesimo, ha sintetizzato uno scrittore franco-russo, spolpato fino all'osso, non interessa, ha smesso di stupire e di lievitare arti e vita, filosofie e assetti sociali.

Questa parola, di là dall'evidente esasperazione, fa eco alle indicazioni del Magistero dei vescovi e alle indicazioni di teologi e sociologi.

3. E dire che **l'uomo è fatto per il 'Vangelo'**, come cantava già Davide, quando dimorava nel deserto di Giuda:

«Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene (*Sal* 63.2.4.7-9).

4. Dell'Evangelizzazione la Chiesa Italiana, fin dagli anni 60/70 del secolo scorso, ha mostrato la connessione necessaria, stretta, vitale con i sacramenti e con la promozione umana.

All'Evangelizzazione la Chiesa Universale dedica le sue energie.

Celebra l'Anno della fede, legato da ogni capo all'Evangelizzazione.

Ad essa ha dedicato uno speciale Sinodo nello scorso ottobre.

Del Sinodo, da me incaricato, don Pisciotta ci presenterà le linee.

Ne avremo sicuro giovamento.

Come i primi discepoli,

* umilmente docili, ascolteremo il comando di Gesù: *Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra; ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato;*

* con più sicura dedizione ci fideremo di lui che garantisce: *io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (cfr Mt 28,18-20);

* con più zelo generoso, lasceremo le false sicurezze dello scontato, il rassicurante ombrello del *si è fatto sempre così*, del già sperimentato e andremo, insieme, forti del mandato del Signore, della grazia del Santo Spirito propria del Battesimo e del Sacro Ordine;

con nella bisaccia i sassi delle cinque piaghe del Signore;

sostenuti dall'intercessione della Madre del Signore, regina degli Apostoli e dall'esempio dei santi parroci che ci hanno preceduto nella vigna del Signore.

5. L'ombrello del 'si è fatto sempre così' è mortifero.

a) Vi si fossero rifugiati i SS. Antonio Abate (356), Benedetto da Norcia (547), Francesco d'Assisi (1226), Ignazio di Loyola (1556), Filippo Neri (1515), Carlo Borromeo (1584) Giovanni Bosco (1888), Teresa di Lisieux (1897), Charles de Foucauld (1916), Francesco Spoto e Clementina Anuarite (1964), Teresa di Calcutta (1997), Annalena Tonelli (2003), Pino Puglisi (1993) nessuno li ricorderebbe oggi e, cosa più importante, non avrebbero fatto il servizio che, con la Chiesa, hanno reso all'umanità.

E vale per sempre. Così il Martirologio Romano, per domani, 29 dicembre, propone la memoria di S. Limoso (258), vescovo martire di Cartagine, nell'odierna Tunisia, che, nel Concilio di Cartagine, sulla questione del battesimo degli eretici, affermò: «nel Vangelo Cristo ha detto: io sono la verità, e non io sono la consuetudine».

b) *La lettura breve* - "Io piango, dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe darmi vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso (*Lam 1,16*)" - fa intravedere una comunità priva della divina consolazione e che geme per il prevalere del nemico. Alla situazione hanno contribuito i peccati d'omissione di chi avrebbe dovuto vigilare offrendo la testimonianza della vita, la freschezza della parola letta per il presente.

I peccati di omissione non sono i meno gravi e sono in agguato anche per noi che abbiamo il dovere della profezia oggi. Non a caso, ogni giorno riconosciamo di avere peccato in pensieri, parole, opere ed omissione.

La riflessione d'oggi che vuole essere operativa, ci orienta, se vogliamo, a progettare ed agire perché la richiesta di perdono non sia solo rituale.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 11 gennaio 2013.

+ *Igorio Lamberto*

P.S. È mio desiderio celebrare l'Anno della Fede in ciascuna parrocchia in data e con programma da concordare. Ringrazio fin da ora i confratelli che cominceranno da subito ad invitarmi.